

BIBLIOTECA DEL « MONDO SECRETO »

VINCENZO CAVALLI—**L'occulto e l'occultato o carte in tavola.**

*Napoli, ditta editrice Erasno Travi. 1898. L. 0,60.*

Do il posto d'onore all'opuscolo del signor Cavalli, che ha sentito (e gliene son grato) il bisogno di dedicarmelo. Come dal titolo *Carla in tavola* s'intuisce giustamente, l'A. che è persona intelligente e scrittore purgato, si fa a ripetere tutte le asinerie che la gente *di* poco studio scaglia su questa scienza occulta, pel solo fatto che si chiama *occulta*; e dimostra, con mio gran cordoglio, che io non ho la fortuna di annoverarlo tra i miei pochi lettori. Se così non fosse, il signor Cavalli non avrebbe fatto veder la luce ad un libro che in parte ripete delle cose fritte e in parte discute delle cose e degli argomenti che io ho discusso... come meglio so e posso.

Il libro si apre con un periodo di Cornelio Agrippa, che dà del fallace e dell'inesistente alla Magia. A parte che l'Agrippa suonò nel suo sacco molte noci, che non erano della sua foresta e che tra lui e Maestro Tritemio v'ha molto che li separa, resta il dubbio a chi fa la critica alla moderna che il *De incertitudine et vanitate* non risponde all'opinione vera dell'autore: se io fossi un carattere fiacco, e vivessi in tempi oscuri e la compagnia di Lojola volesse comperarmi, dopo scritto un trattato rudimentale di *Magia naturate e divina* io potrei, senza intimamente cangiar d'opinione e di fede, stampare un secondo libro sulla vanità della magia—quindi l'amico Cornelio, nel caso speciale, non fa testo.

In quanto al resto pare che tutto ciò che dell'occultismo dà sui nervi all'Autore è *l'occulto occultato*, per cui egli si crede in diritto di metter le carte sotto la tavola e gridare *accidenti a chi non accende i lumi*, grido moderno dei lampionai dello scibile.

Come accendere questi lumi! mio Dio! come illuminare tutti costoro che invocano l'avvento e la creazione di un faro che sveli, nuova lampada alla *Rötgen*, il di dentro e il di fuori delle misteriose e tenebrose iniziazioni mngiche? Con un mezzo molto semplice: con un invito *a tutti* quelli che dispregiano l'occulto a partito preso di studiare, di praticare, di unirsi e formarsi una opinione giusta di quanto finoggi non sanno che molto imperfettamente; che se si vuol giudicare senza studiare e senza sapere, si corre l'alea di far sorridere coloro che hanno studiato e sanno

Or tu chi sei, che vuoi sedere a scranna  
Per giudicar da lungi mille miglia  
Con la veduta corta di una spanna?

—Ma è il *secreto* che ci urta, grilla il signor Cavalli, che bisogna vi è di stare in secreto a covare un secreto?

Questo mi ricorda il dialogo di una commedia. spagnuola: un signore che divenne geloso e furioso perchè la sua gentil meta, che si figura un bel tocco di ragazza, si divertiva ad avere un secreto pel marito, il libro di devozione, che ella andava a leggere in una stanza appartata. La poveretta credeva che il marito fosse volterriano e che non glielo avesse lasciato leggere: ma viceversa il marito era un imbecille che prendeva gelosia del libro... rivale senza conoscerlo.

Il signor Cavalli, se ha un po'di tempo da disporre, legga non il libro di devozione ma la favola di *Amore e Psiche* e ne tragga delle conclusioni per se, senza protocollar niente, e rifletta sul consiglio che le sorelle davano alla signorina Psiche, di accendere una lanterna

mentre il mostro dormiva. L'incauta sorprese il bell'angioletto Amore, il più bello di tutti gli abitatori del ciclo, che, schiusi gli occhi, andò via per non più ritornare.

Il signor Cavalli, dopo letta la bellissima favola, griderà: — *Ma questo stupido ragazzo alato poteva fare a meno di scapparsene: perché non farsi godere, vero marito alla moderna, con un lampione e in piena luce, dando alla sposa* (pag. 18) LE PROVE VIVE, I DOCUMENTI ATTUALI, I FATTI FRESCI E PALPITANTI DEBITAMENTE POI REGISTRATI PARAFFATI E PROTOCOLLATI IN ARCHIVIO?

Se non che il signor Cavalli e i filosofi di pari valore hanno un bel gridare le belle teorie; se Psiche non serba il patto col suo sposo, Cupido l'abbandona e il consigliarle ad accendere la lanterna è cosa da traditore e da invidioso... piuttosto, l'A. nel po'di vita umana che ancor gli resta, faccia voti che a lumi spenti, una mogliettina dell'invisibile gli vada a sedere allato e stia attento a non violare il *segreto* e a non accendere i lumi!

Che cosa ho da farvi io se il segreto risponde ad una precisa necessità del Vero Assoluto? Così è, e così è: non è in facoltà dell'uomo di cambiare la natura delle cose. Comprendo perfettamente che la natura umana è avida di sapere, ma la *Provvidenza* ha così ben disposto le cose che ogni uomo ottiene per quanto vale. La selezione della specie del signor Darwin, come legge naturale, applicatela alla sapienza umana. D'altronde è falso che lo spirito moderno tende a mettere in balia di *tutte le persone* i ritrovati delle scienze: questo sarebbe anarchico e la, scienza non è anarchica, perchè tutti gli uomini e il contenuto intelligente degli uomini sono tra loro gerarchicamente organizzati in ragione del loro sviluppo e della loro perfezione. Tutto ciò è riconosciuto vero dall'organizzazione dell'insegnamento in tutti gli stati moderni: l'analfabeta non si manda a studiare anatomia o diritto internazionale nelle università ed intanto si crede e si gabella per moderno il grido: *svelate il nostro segreto* alla scienza dei Magi che assume l'aire di una scienza perfettissima, e quindi da essere insegnata nella Università Superiore a tutte le Università del mondo profano. Dico inoltre che è poco gentile supporci tutti di mala fede o illusi, per il solo fatto che affermiamo che un segreto è necessario: gli stati moderni hanno leggi e disposizioni speciali per le fabbriche e le vendite di polvere pirica, di dinamite, di esplosivi; gli stessi farmacisti hanno speciali raccomandazioni per la somministrazione e la custodia dei veleni; ora se noi non siamo in mala fede perchè dovremmo dare nelle mani di coloro che possono abusarne il segreto che potrebbe far male grandissimo agli innocenti e stabilire senza merito intrinseco la supremazia di uno sul male di cento altri che non ne saprebbero profittare?

Perciò l'esoterismo di tutte le epoche invita a studiare e a meditare, perciò Edipo, nella favola greca, che scioglie il famoso enigma, diventa cieco: per averlo detto ad alta voce uccise la Sfinge ma non fece il suo bene nè il bene degli altri.

Edipo non disse che non parola: *l'Uomo*: e su questa parola si aggirano tutti gli studii profani da che mondo è mondo: *tutti gli uomini studiano il gran segreto dell'uomo per... dominare riti uomini*. Pare un giuoco di parole ed invece è una verità della vita pratica, e chi manca di fede nella Provvidenza divina dovrebbe inchinarsi innanzi a questa grande pruova di ossa, che impedisce a chi non ha la virtù dell'animo, l'intelletto della verità di cose che lo renderebbe signore e tiranno degli altri suoi simili.

Siate virtuosi e avrete la luce — questo dicono tutti i Cristi di tutti i secoli e di tutte le nazioni, e quando dieci professori, di quelli che gridano come ossessi contro la superstizione dell'occultismo, arriveranno ad afferrare il segreto della sfinge, se avranno la virtù o non l'avranno, sentiranno il bisogno di stringersi nel silenzio, capiranno il perchè deve impedirsi agl'impreparati di arrivare.

Un'altra leva del volgo e degli studiosi volgari è *di farsi credere* più degli altri e altre persone hanno scritto agli occultisti arrivati: *se avete un segreto liberatelo al mondo, avrete*

*fama, titoli accademici e fortuna.*

Questo è volgare: perchè o il secreto non nasconde nessuna verità ed allora chi dice di possederlo è un impostore e i suoi secondi fini verranno subito a luce; o il secreto dell'enimma veramente si possiede e in questo caso non potrete dare al suo possessore nè fama, nè titoli accademici, nè fortuna, nè merito che voi abbiate per l'umana vanagloria perchè egli non ha bisogno di niente perchè possiede tutto ciò che gli è necessario.

Anche decretaste per lui il trionfo del Cesare, non riuscireste che a togliergli la pace per quattro o cinque ore ed egli non ve ne sarebbe grato. Se a me, che vi affermo tutto ciò, neanche volete credere, io non me ne dozzò, ma comprenderete dal seguito che io, scrivendo il *Mondo Secreto*, non ho avuto e non ho altro scopo che di attirare l'attenzione degli studiosi sulla verità.

L'A. se la piglia anche con le sette, sul perchè di una gerarchia, sul perchè delle logge. In questo stesso fascicolo il *Mondo Secreto* pubblica il discorso del signor Encausse al Congresso di Londra, e ne è detto abbastanza.

la quanto agli elementari o elementini non è il caso di farne ora la disamina, giacché le evidenze per noi non si discutono con gli altri che le rinnegano chiudendo gli occhi dello spirito e del corpo allo studio di esse. Un giorno gii scolari (mi pare che me ne discorse il senatore Bonghi) gridarono un grido di guerra contro il classico greco: ABBASSO SENOFONTE! NON VOGLIAMO PIÙ PLATONE! Gli adulti sorrisero, perchè i ragazzi non volevano più saperne dell'ellenica favella — perchè era una cretineria sciuparvi su del tempii che si sarebbe passato più utilmente in osteria

S'impara più in un'oretta là Che in dieci anni all'università.

Eppure l'ombra aoristica della lingua di Omero e di Sano (rumo gli elementari magici urtano il pianoforte nervoso dell'Autore) scuoteva la psiche degli scolari ribelli, non ostante i quali, gli aoristi son restati e restano gli elementari in evidenza e in fatto, Degli elementari ne parlerò diffusamente, e se l'A. mi leggerà, non faccia che tentare la prova o farla tentare, se non può personalmente, onde la presentazione ufficiale a tali brave persone avvenga in modo indimenticabile.

D'altra parte l'A. per accettare la Magia come una verità, vorrebbe che io ne dessi una pubblica rappresentazione nel teatro S. Carlo, tra una sonatina dell'orchestra e una piruetta della prima ballerina — infatti, dice testualmente l'A., « *invece che scrivere libri che insegnino a divenire mago o fata agli altri senza che i loro eccelsi autori lo siano divenuti, o che si sappia stiano pur divenirlo, gioverebbe assai più farci vedere un cencio di mago autentico in azione o di fata genuina all'opera...* » Io ci aveva pensato da tempo ed oro son lì lì per decidermi, tanto per allettare e propiziarmi l'A. penserò come pubblicamente far risorgere un morto dalla bara e far venire fuori, in pubblico, dei biglietti da mille dal postremo della coda di un asino. Questo secondo miracolo convincerebbe certamente tutti, specialmente quelli che potrebbero acchiapparne una dozzina appena la coda fa cenno.... di metter alla luce gli autentici ritratti di cui è sopra.

Vorrei contentare anche l'A. sulla parte che riguarda la mia rivista, a rimodernare i vocaboli sfatati e smagati: ma interamente non posso. Questa sarà opera di altre persone, dopo di me. Io mi son proposto di far conoscere che la *Magia dei Magi comprenderà tutte le leggi assolute, cioè schematiche dell'ordine materiale e spirituale esistente e che la sua pratica creava il sapiente o mago. Per far questo non posso procedere senza illustrare le formole antiche e servirmene. Do un passo innanzi, cerco di raccogliere intorno a questa scienza degli studiosi che non abbiano nessuna ossessione di negare a priori; fatta la scuola, (e non una setta perchè l'occultismo non è settario, e perchè la scienza non è una congiura), il Giovanni Evangelista verrà dopo, ma dovrà dire: noi siamo figli di maghi e magia fu*

sapienza dell'arca: quindi la verità è una, noi torniamo all'antico con forme nuove. Quando un moderno si impadronisce di G. B. della Porta, viene su Lombroso è la sua scienza della criminalità; l'A. che fischia alla magia e alla fisiognomia del suo concittadino filosofo, si inchina ai ritratti dei criminali del professore torinese. Se ci fosse stato qualcuno che avesse riannodato il Porta al Lombroso, il della Porta potrebbe passare per il fondatore della scuola antropologica criminale italiana...

Per ora preparo il miracolo dell'asino che metto fuori i biglietti di banca cui ho accennato... e lasciamo stare G. B. della Porta e le sue malinconie.

KREMMERZ.